

Università della Terza Età "Danilo Dobrina"
Trieste



**Corso di fotografia digitale
compatta reflex**

Docente: Riccardo Sanchini

RICCARDO E SUOI CORSISTI AL TEMPO DEL COVID-19



“Bisogna ricordarsi che la fotografia è un linguaggio e come tale, bisogna impararlo bene e poi si potranno anche non seguire le regole e creare un nostro modo di parlare fotografando e di esprimerci...ma prima bisogna studiare e provare con la macchina in grembo ed uscire e scattare , cambiare i parametri e riscattare e riguardaredai non è così noioso...lo sanno bene gli amici ex allievi con cui prima di questo virus vedevo molto spesso.”

Riccardo Sanchini











RENATA GIORGINI 2020



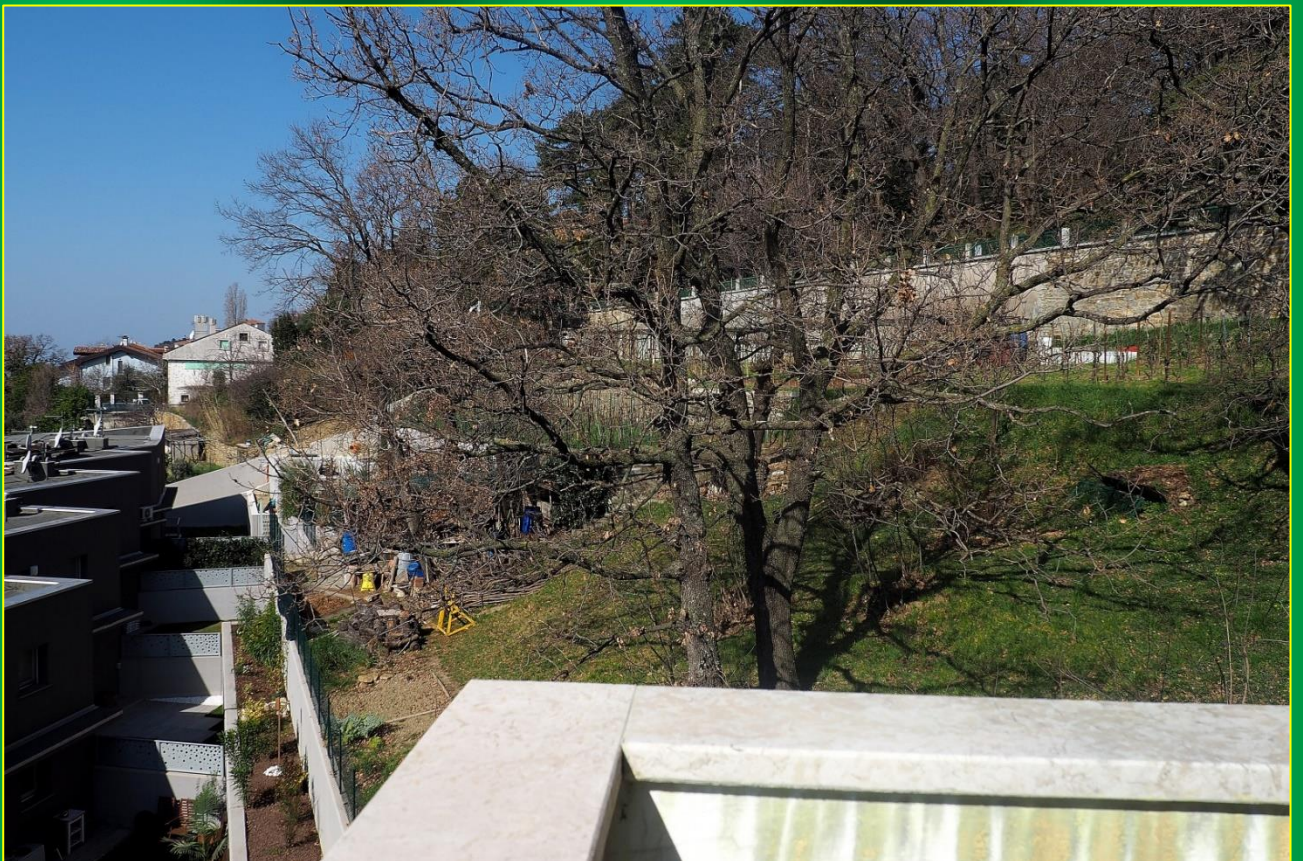
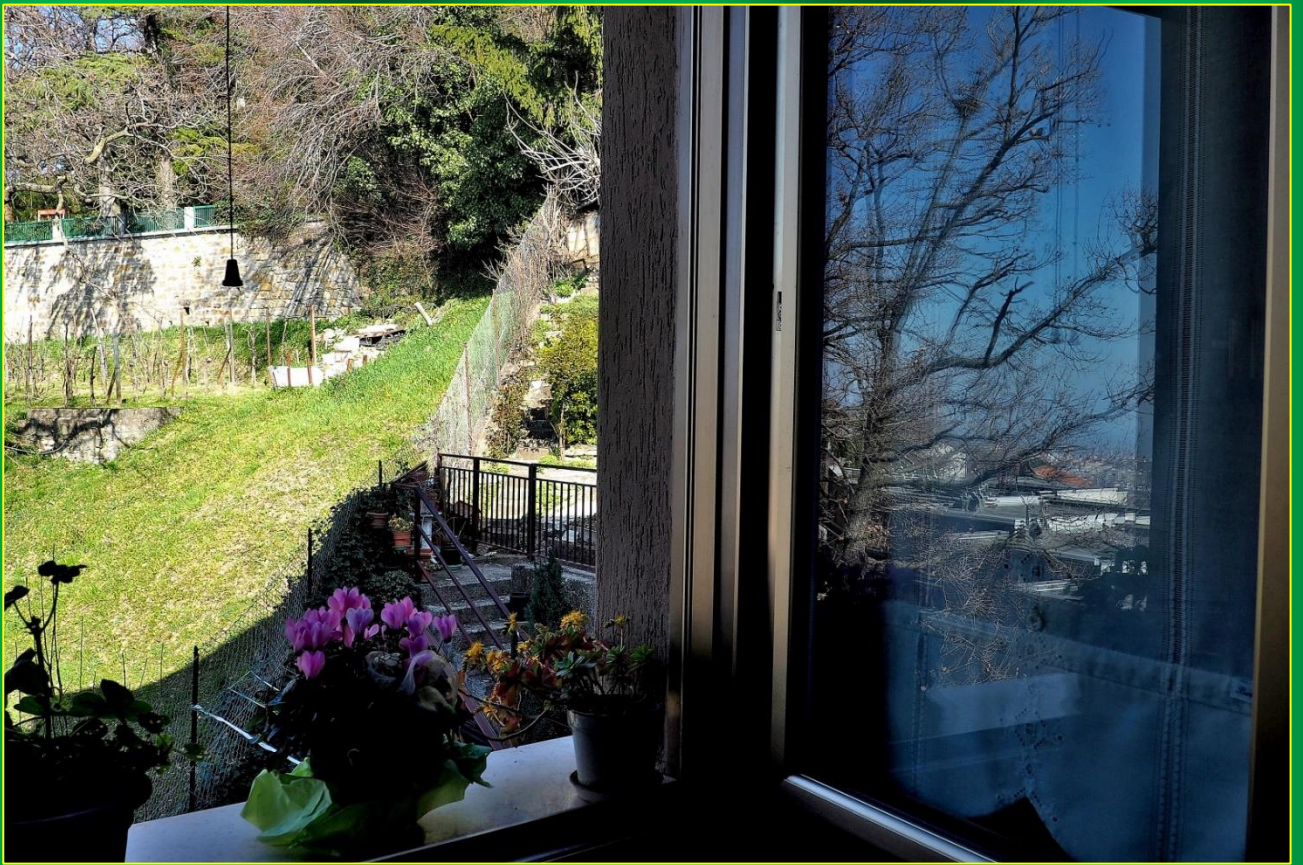
RENATA GIORGINI 2020

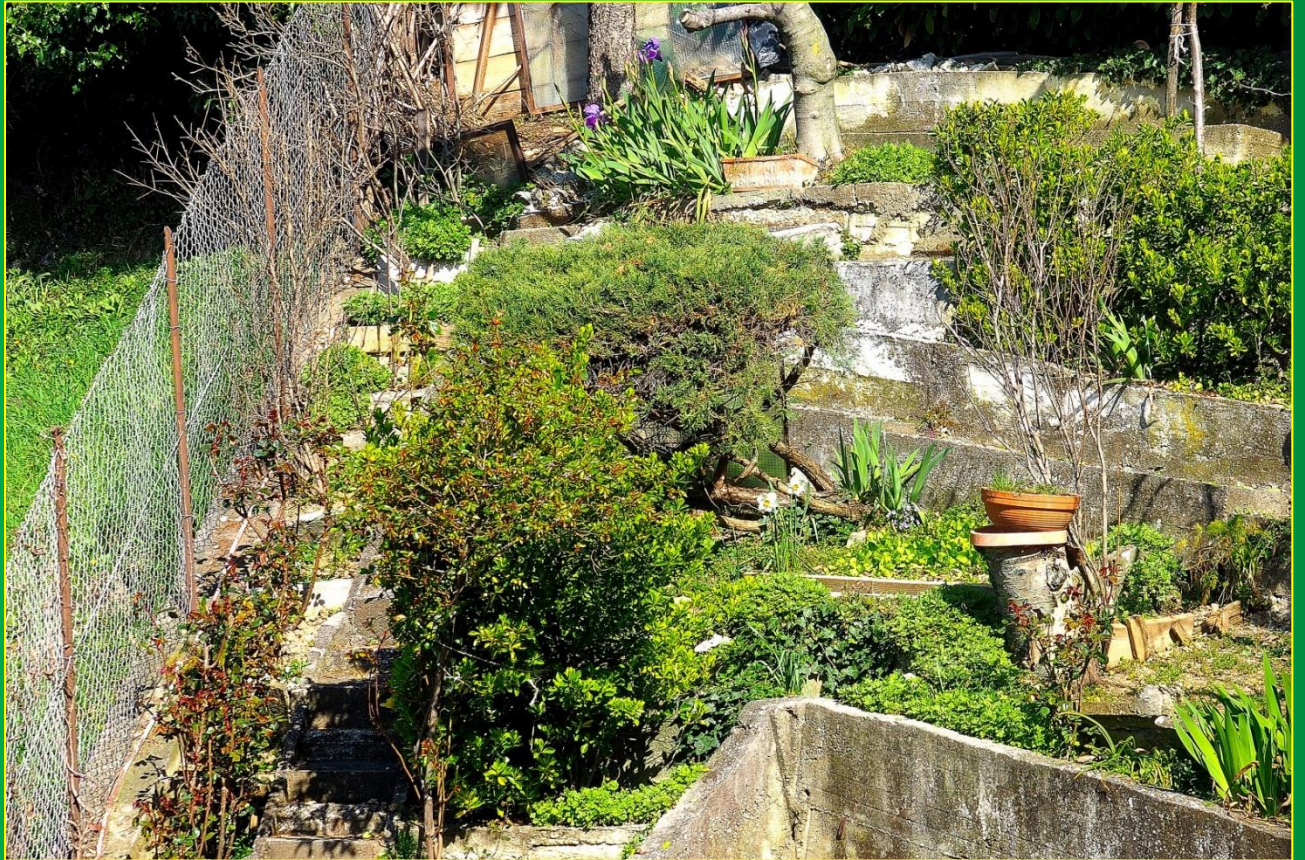


RENATA GIORGINI 2020

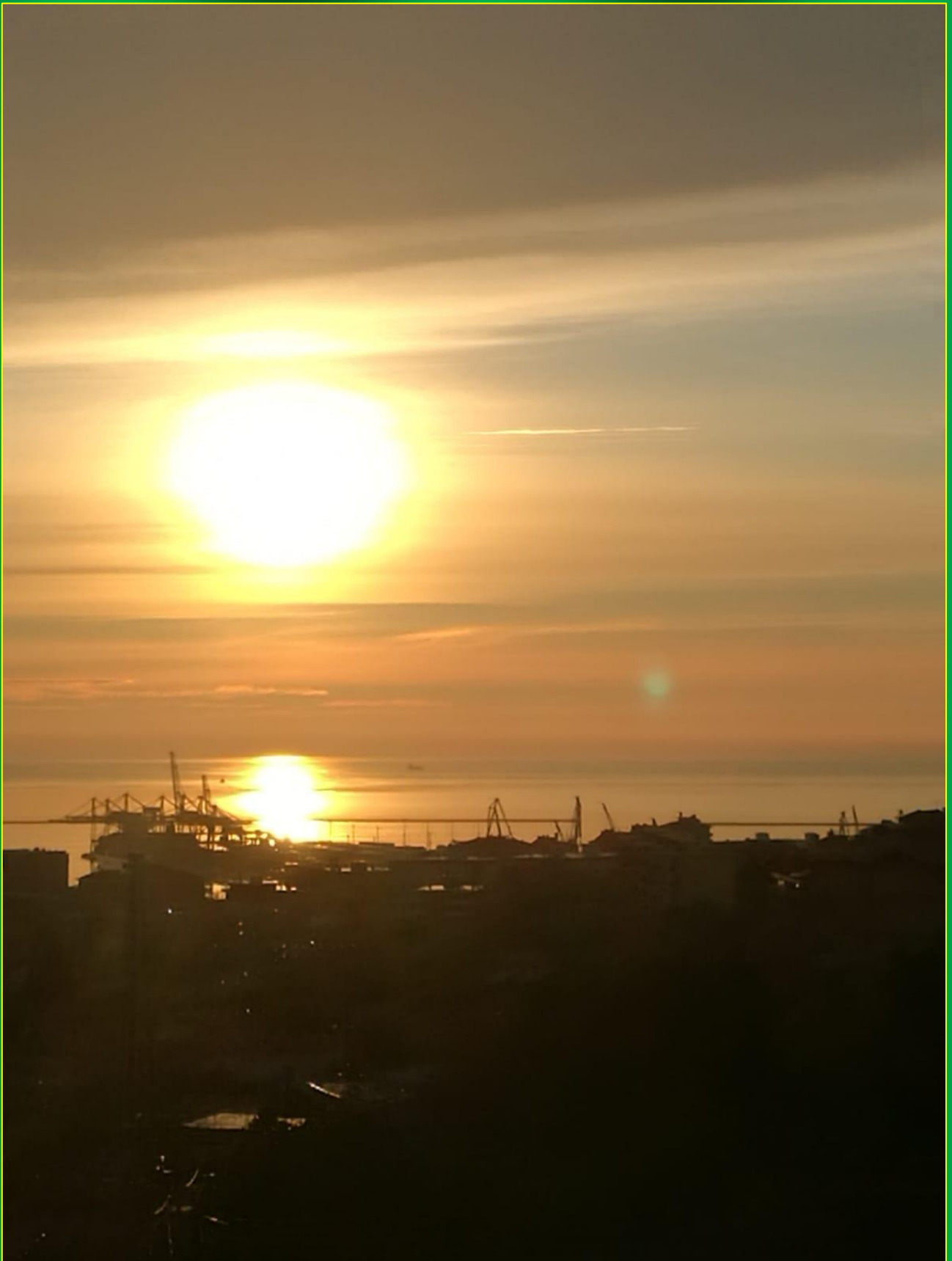


RENATA GIORGINI 2020

















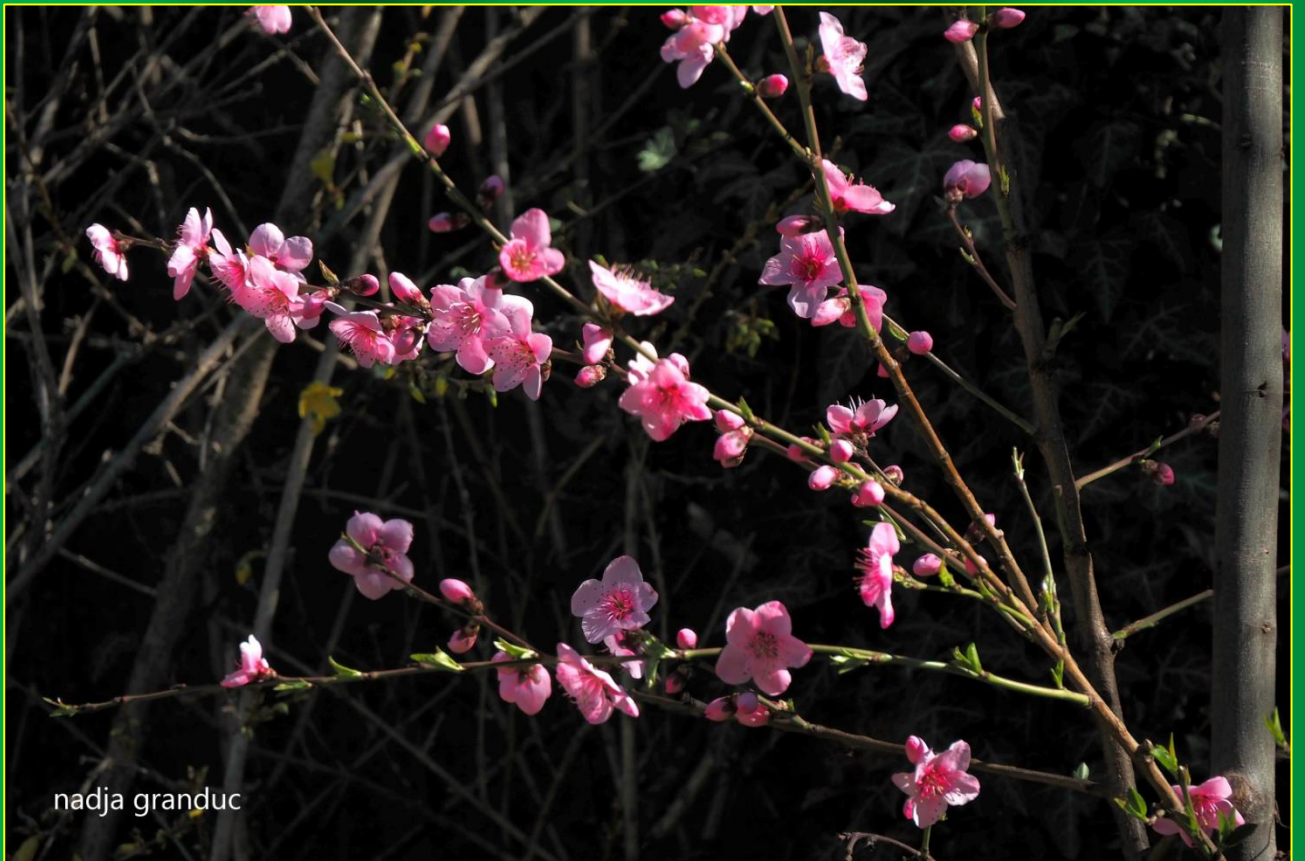




nadja granduc



nadja granduc





2020
RENATA GIORGINI



RENATA GIORGINI 2020

RENATA GIORGINI 2020







franco trivani

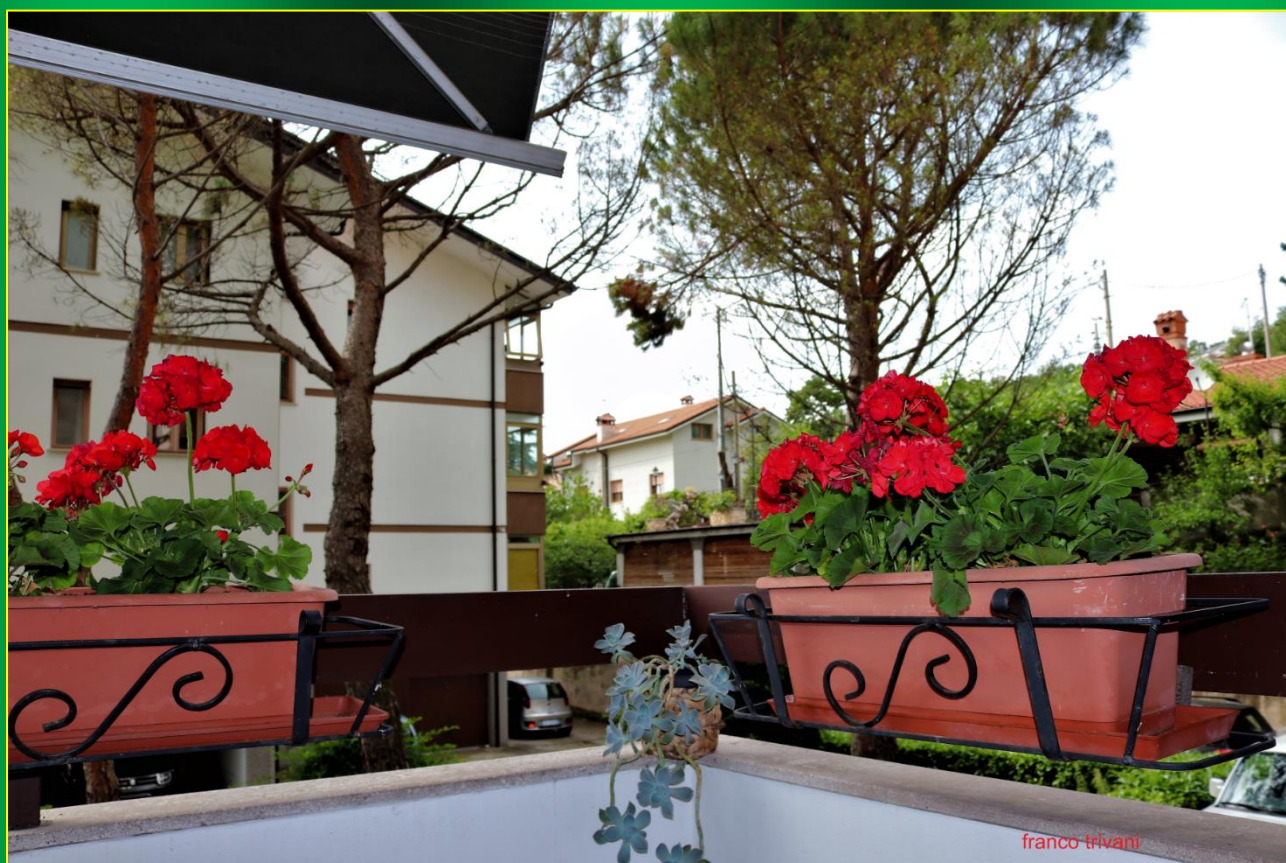


franco trivani





f. trivani



franco trivani





© tullio bonazza



© Raymond Simmons



© Raymond Simmons



© Raymond Simmons



© Raymond Simmons



franca bais



franca bais



franca bais

RENATA GIORGINI 2020







RENATA GIORGINI 2020



franco trivani



franco trivani



franco trivani



franco trivani



nadja granduc



nadja granduc



nadja granduc



nadja granduc



© TIZIANO SALSI



© TIZIANO SALSI



© Raymond Simmons



© Raymond Simmons



© *Raymond Simmons*



© Raymond Simmons



© *Raymond Simmons*



nadja granduc



nadja granduc





nadja granduc





franca bais



franca bais



franca bais



franca bais



franca bais



RENATA GIORGINI 2020



locomotiva funzionante a vapore

RENATA GIORGINI 2020

dalla mia collezione di uova e portauova

RENATA GIORGINI 2020





Donatella M.



Donatella M.



Progetto e elaborazione multimediale: Bruno Pizzamei

Alcune note del maestro e dei corsisti

Buon giorno a tutti,

mi è stato chiesto di scrivere qualcosa sul corso di fotografia che tengo ormai da 3 anni in questa Università della.

Corso di fotografia: ci si aspetta che parli sulle origini di questa tecnica invece semplicemente cerco di spiegare in modo paziente cosa sono tutti quei simboli che appaiano sul display delle vostre fotocamere digitali, cosa vogliono dire, dove si trovano ed a che cosa servono.

Vi porto per mano dentro quel “coso” che è la nostra digitale, la chiamo così perché ora non si usano più quelle a pellicola, fermo restando, che alcuni simboli sono gli stessi.

Bisogna ricordarsi che la fotografia è un linguaggio e come tale, bisogna impararlo bene e poi si potranno anche non seguire le regole e creare un nostro modo di parlare fotografando e di esprimerci...ma prima bisogna studiare e provare con la macchina in grembo ed uscire e scattare , cambiare i parametri e riscattare e riguardaredai non è così noioso...lo sanno bene gli amici ex allievi con cui prima di questo virus vedevo molto spesso.

Quanto spesso vi chiederete, qualche volta anche ogni giorno, per quale motivo ?

Ogni giorno la luce è diversa ed a noi piace socializzare, condividere e confrontarci con le digitali tutte di marche diverse ma dove le regole ed i parametri sono uguali, magari i simboli sono diversi come “S” o “Tv” che vogliono dire la velocità dello scatto, (tempo di scatto).

In ogni corso ho creato dei gruppi per poter divulgare la mia passione anche fuori dal corso per poter seguire i miei allievi con regolarità, c'è chi è su facebook e chi non usa i “social” allora si crea usando su WhatsApp ed in questo caso la tecnologia ci sta dando una mano.

Nel corso sono esigente, chiedo silenzio e dialogo sempre perché il mio “fotografese” non viene recepito subito e spesso non viene capito se non dopo anni (*solo ora capisco cosa ci dicevi al corso..mi ha detto ieri Ricky*) e purtroppo è la verità , bisogna chiedere quando non si capisce una parola o una spiegazione...però il migliore insegnamento si fa sul campo, uscendo con tutti i tempi atmosferici.

Noto con piacere che nonostante le mie grida sono seguito da tanti allievi, qui alla Terza Età siete circa 8 affezionati più quelli nuovi di questo anno che mi sopportate

da 3 anni , beh diciamo 2 ed un paio di mesi, devo anche ringraziarvi della collaborazione estiva per le foto della passeggiata virtuale, corso su Trieste di ieri e di oggi del Dott. Pizzamei , Sinigoj e me con le foto di tutti voi.

Bene.

Non volevo neppure scrivere ed ho fatto un romanzo, ringrazio tutti e spero di continuare a punzecchiarvi per far fare anche a Voi una mostra fotografica con tutta la gente che ha partecipato alla mia di Febbraio.

Riccardo Sanchini

Trieste 23.03.2020

C' era una volta la pellicola :

le più usate erano le 6x6 o 6x9 cosiddette professionali ed il cosiddetto formato Leica 24x36 più piccola.

Esistevano a colori, colori per diapositiva ed in bianco e nero, che noi appassionati usavamo comprare a metro facendoci i rullini a casa.

Mi chiudevo nello sgabuzzino di sera con metro e rocchelli aperti (c'era una tecnica per aprirli e riusarli) con 1 metro e mezzo erano circa 30 foto, forse 33 ma andava bene ed il costo era inferiore a quelli in commercio.

Le pellicole che a colori costavano meno erano quelle a diapositivo, cioè trasparenti ma poi dovevi porle in dei telaietti , quelle della Kodak erano di cartone, mentre quelle della Fuji o Agfa erano in plastichina.

Se volevi un bel blu carico le Kodak erano quelle giuste, le Fuji avevano una dominante verde mentre le AgfaGhevert erano quelle con meno giuste.

Per il bianco nero oltre alle varie marche già citate aggiungo le Ilford.

Si trovavano a varie sensibilità che si chiamavano ASA o DIN a seconda se erano americane o tedesche tipo 50 -100-200-400...poi iniziarono a girare anche i 1000 asa a colori della Kodak color ed i 1600 della Fuji...mentre per il Bn (bianco nero) o BW (black and white) si arrivava solo fino a 400.

Con la pellicola in bianco e nero un collega dell ufficio mi aveva spiegato come sviluppare in casa e come preparare le pellicole da solo.

Quindi iniziai questa nuova tecnica compravo le pellicole in bn che si trovavano da 5-30-60 metri , acidi e poi le carte fotografiche che a seconda se volevi le foto più morbide o più contrastate dovevi cambiare carta che aveva gradazioni da 0 a 5 dove 5 era la più contrastata e 0 la più morbida

Ecco che comperato un aggeggio di nome ingranditore delle vaschette di plastica in casa (bagno) con le baccinelle degli acidi su dei supporti posati sulla vasca e l'ingranditore posato sulla lavatrice

Poi d una lampadina di colore giallo-verde o raossa per non dare luce alla carta. Oggi con la digitale tutto questo è perso anche se ci solo i "zero pixel" quelli che continuano ad usare le pellicole ed a stampare in casa (purtroppo per smaltire gli acidi, in sicurezzamolti hanno smesso.

Devo dire che è stata una bella scuola il sviluppare e stamapare il bianco nero...eravamo dei puristi ed eravamo sempre insoddisfattii quando portavi delle pellicole a colori a stampare in negozio e non ti soddisfa lo sviluppo fatto con costose macchine automatiche.

E si aspettava una settimana per poter sapere se avevi intivato i tempi di scatto, mentre ora basta guardare sul display tutti i dati e come sarebbe venuta la foto e cambiare gli ISO (che sono i vecchi ASA o DIN)ad ogni scatto senza cambiare la pellicola con la sensibilità appropriata.

Addio pure agli acidi ... che invece si sono tramutati nel pc casalingo con i programmi di grafica che ci permettono di eseguire le stesse cose che si facevano nella camera oscura, che poteva essere un bagno o in cantina.

Per parlare di digitale vi aspetto a lezione .

Riccardo Sanchini

Ts 25-03-2020

Memorie di una foto amatrice

Si da quando ero piccolissima sono stata circondata dalle fotografie. Mio padre era un socio del Circolo Fotografico Triestino, amico dei mitici Andrea Pollitzer, de Leintemburg, Carmen Crepaz, Stravisi, Vianello..., che in seguito ebbi modo anch'io di conoscere e frequentare

Io, prima figlia molto amata, ero spesso soggetto dell'attività paterna e ricordo ancora la mia insofferenza per le lunghe pose, immobile con la luce delle lampade negli occhi!

Poi, cresciuta, verso i nove anni mi fu regalata una piccola macchina fotografica e incomincia a cimentarmi nel campo. Inoltre, quando mettendo sottosopra la casa per allestire nel bagno la camera oscura, mio padre stampava le sue foto, io ero l'unica aiutante addetta allo sviluppo e lavaggio delle sue opere !!!

In seguito studi, amicizie , matrimonio, lavoro di insegnante, figlie assorbono tutte le mie forze, interessi e tempo libero. Il testimone della fotografia, scatti e stampa in casa, passarono a mio marito, che immortalò in ogni momento la nostra vita e soprattutto le figlie.

Ma col tempo le figlie crebbero, noi ci concedemmo qualche viaggio ed io ritrovai l'interesse, mai veramente spento per la fotografia. Comperai fotocamere più

moderne e ripresi a fotografare ciò che mi circondava e mi colpiva, in ogni campo: per me è sempre stato questo il mio modo di esprimermi.

I tempi cambiarono, avanzò il digitale e mio marito, sempre interessato alle novità, acquistò le prime camere di questo tipo, anch'io feci i primi esperimenti, all'inizio non facili.

In seguito divenni nonna di ben quattro nipoti ed allora mi scatenai, riuscendo a fare qualche foto discreta...Ma era la tecnica che mi mancava, ciò che sapevo lo avevo dimenticato, gli automatismi delle fotocamere moderne non aiutavano ad ottenere ciò che volevo. Seguii dei corsi, ben congegnati, ma troppo generici per le mie esigenze, finché scoprii che all'UN13 si teneva un corso di fotografia digitale. Mi fiondai e, finalmente, incontrai qualcuno che mi apriva nuovi orizzonti e rispondeva alle mie domande.

Per la prima volta, molto timorosa, mostrai in pubblico alcune mie opere. Riccardo mi diede fiducia nelle mie capacità e mi svelò, e continua a farlo, tante nozioni utilissime. Quindi, pur non riuscendo a mettere in pratica tutti i suoi insegnamenti, ho migliorato le mie capacità, la mia autostima e sono maggiormente consapevole delle possibilità che mi offre la mia, pur modesta, fotocamera.

Questa mia esperienza è stata proficua non solo in campo tecnico, ma anche umano perché ho riscontrato che tra allievi e professore, anche se a volte un po' burbero, c'è una bellissima intesa ed anche noi, suoi scolari, ci aiutiamo a vicenda e si è instaurato un vero rapporto di amicizia e questo mi ha fatto ritrovare, nei miei ormai tardi anni, uno stimolo a migliorare nelle conoscenze e nella voglia di essere sempre attiva e non voler mai gettare la spugna....

Renata Giorgini

MARZO 2020

Alcune considerazioni

Certamente questo è un anno che sarà difficile da dimenticare. Per me era iniziato bene ero in vacanza a Monaco per capodanno con un mio carissimo amico e ci siamo divertiti come sempre durante i nostri viaggi e già si parlava di quello successivo per pasqua, ma non avrei mai pensato che dopo meno di due mesi mi sarei ritrovata qui in casa in una quarantena forzata a causa di questo Covid 19 o Corona virus che dir si voglia. Una pandemia che sta decimando persone in tutti i paesi del mondo. Mi ritrovo in casa da sola non posso vedere figli e nipotini non vedo il mio amico né i miei parenti. Non vedo nessuno ma non soffro di solitudine ma ho i social che finora non mi piacevano più di tanto. Videochiamate, messaggi e e-mail si sprecano e a farmi compagnia c'è anche il gruppo del corso di fotografia. Anche se le lezioni in classe non si possono tenere ci teniamo impegnati a far foto da

casa su temi che di settimana in settimana variano. Io non son brava ma cerco di impegnarmi seguendo i consigli che mi vengono dati. Proprio una bella iniziativa . Anche se son abituata a star sola in questo periodo sola non mi sento affatto. Mi auguro che per il bene di tutti questo virus ci abbandoni presto ma è fondamentale sentirci tutti così vicini. L'unica cosa che vorrei però è poter stare con i miei nipotini e giocare con loro fino allo sfinimento ciao a tutti .

Franca Bais

Alcune considerazioni

Non avrei mai pensato che a causa di una malattia virale, le nostre vite venissero messe così sottosopra. Tutti a casa! I nostri progetti bloccati! Ma un messaggio del nostro docente di fotografia, Riccardo Sanchini, ci invita a continuare da casa. Ogni settimana ci indica un soggetto da fotografare e poi inviargli i nostri scatti. Ecco, in qualche modo il nostro corso continua, ci alleniamo ad osservare e valutare al meglio come creare le nostre foto.

Ritorno con il pensiero alle prime lezioni quando mi sembrava impossibile memorizzare tutto ciò che andava impostato prima di uno scatto. Tassativo non usare il flash e mai fotografare in automatico, tenere presente il triangolo= ISO-DIAFRAMMA E SCATTO. Perseverando ci sono riuscita, ma quest'anno, avevo un obiettivo ambizioso: fotografare le stelle e visto il viaggio che avrei fatto, le aurore boreali. "Impossibile, non c'è la farò".

Ho chiesto consiglio a Riccardo (il nostro docente), mi ha dato la sua disponibilità e con altri corsisti abbiamo fatto delle uscite notturne, ma non ho avuto grandi risultati, sbagliavo sempre qualcosa.

Ho continuato ad impegnarmi fotografando alla sera dal poggiolo, con piccoli risultati. Partita con la mia famiglia ed i nostri amici (il 29 febbraio = già inizio chiusura corsi x corona virus) verso la Norvegia e le famose aurore, ripassavo mentalmente le impostazioni per fotografarle e speravo ardentemente di vederle e di catturarle con i miei scatti. La prima caccia alle aurore è stata favolosa e il dito pigiava continuamente sul pulsante di scatto.

Il mio entusiasmo nel vedere la prima foto riuscita con una bellissima aurora verde, mi ha fatto fare i salti di gioia e tutti si son messi a ridere vedendomi saltellare e sentendo le mie esclamazioni. Ecco Riccardo, forse tu troverai qualche difetto, ma io sono soddisfatta del risultato ottenuto e continuerò ad applicarmi con grande entusiasmo.

Nadja Granduc

Un Hobbista Fotografo

Fin da quando avevo 7 anni, guardare il mondo attraverso una lente era una cosa meravigliosa e mi appassionava tantissimo; quando per il mio compleanno ricevetti un cannocchiale, fu il più bel regalo che avevo fino allora ricevuto, ricordo che era una via di mezzo tra un giocattolo ed un strumento vero e proprio, molto semplice, però ben fatto. Rivestito esternamente da una pellicola in similpelle con le bordature delle lenti in metallo argentato e la lente di focalizzazione inserita in un tubo allungabile. Il tutto era inserito in una bella scatola di cartone anch'essa di buona fattura senza i colori superflui dei giocattoli con una grande scritta "Telescope 50x30"; inoltre aveva anche una montatura semplice che mi permetteva di tenerlo fermo in una direzione, che poi in seguito ho saputo che era del tipo alzazimutale adatta alla visione terrestre. La mia fantasia da quel momento esplose su tutto quello che riguardava la luce: dalle macchine fotografiche alle lampade e fu così che quest'ultime sono diventate il mio mestiere quando ho abbracciato l'elettrotecnica, che poi mi ha aperto la mente su tutto quello che era la tecnologia che ho approfondito sulla luce.

La fotografia è stata il corollario di tutta la mia ricerca, una chiara e naturale conseguenza delle mie attitudini. Ho incominciato con una Kodak: faceva tutto da sola in modo automatico, però con piccoli accorgimenti, riuscivo a fare doppie esposizioni ed altri esperimenti che mi davano le prime soddisfazioni personali.

Con tanti sacrifici finalmente all'inizio degli anni 80 ho acquistato la prima camera reflex una Canon AE1. A questo punto mi si è aperto un mondo tutto nuovo, la portavo sempre con me in tutti i viaggi ed in ogni circostanza, facevo foto in bianco e nero e a colori, su carta e diapositive.

Però la mia passione primordiale ispirata da quel "Telescope" ha lasciato un segno profondo dentro di me, infatti con la mia AE1 ho immortalato eclissi e vari eventi astronomici, accoppiata ad un telescopio ho anche immortalato incontri ravvicinati tra la Luna e Saturno. Eventi che fanno battere il cuore ad un fotografo astronomico appassionato come me.

Oggi con l'avvento del digitale la fotografia pionieristica è finita, ma è incominciata una nuova era della fotografia, il costo di uno scatto è nullo quindi posso dilettermi senza nessuna apprensione a dirigere il mio sguardo su tutto quello che mi circonda dal più piccolo al più grande la mia fantasia non ha più limiti e ancor più ora che ho aperto gli orizzonti della tecnica grazie all'amico Riccardo Sanchini ed al gruppo di amici dell'Università della Terza Età.

Raymond Simmons

MARZO 2020